

PER ME



CRISTO

22ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 1 SETTEMBRE 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

DAL CUORE DEGLI UOMINI ESCONO I PROPOSITI DI MALE

Prima Lettura

(Dal libro del Deuteronomio 4,1-2,6-8)

Osservate i comandi del Signore

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo.

Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: «Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente».

Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?».

★ Il libro del Deuteronomio, in questo frammento del primo discorso di Mosè, presenta una riflessione teologica sul fatto storico dell'Alleanza: Dio e il suo popolo hanno fatto un patto; si sono alleati e uniti; la luce di Dio ha trasfigurato il volto dell'uomo. La fedeltà alle *leggi e norme* di Dio, fedeltà che implica *ascolto ed esecuzione*, assicura la vita di Israele e il dono della Terra promessa da parte del Signore.

★ Intangibilità della Parola di Dio, *non aggiungerete e non toglierete nulla*: non va strumentalizzata, ma adorata e praticata. Possedendo la Legge, cioè la Toràh, la Parola di Dio, Israele possiede la vera saggezza e la più grande prossimità e vicinanza a Dio.

★ In tal modo i credenti devono essere i testimoni in mezzo agli altri popoli per attirarli al Dio dell'Alleanza: «Qual grande nazione ha Dio così vicino come il nostro Dio?». Un

segno di questa intimità con Dio: l'obbedienza alla Parola di Dio, un'obbedienza di amore. L'Alleanza è una storia di amore; la si vede quando la si vive.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 14)

Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua. **R.**

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **R.**

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Giacomo apostolo 1,17-18,21b-22,27)

Siate di quelli che mettono in pratica la Parola

Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove

nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

★ San Giacomo, capo della Chiesa-madre di Gerusalemme, scrive una lettera alle *dodici tribù della dispersione*. In questo frammento iniziale insiste sui seguenti temi: 1° Tutto viene da Dio, ed è quindi gratuito ed eccellente. 2° Dio è *Padre della luce*, inalterabile e senza tenebre. 3° La sua Parola, che è verità, è come un seme: genera la vita, crea una umanità nuova.

★ 4° Bisogna accogliere la Parola con umile docilità e con lo sforzo di praticarla. 5° Lasciamoci penetrare dalla Parola che ci lancerà in un servizio di carità ai poveri, orfani e vedove. 6° Viviamo nel mondo senza lasciarci macchiare dal mondo, essere trasparenza di Gesù.

Canto al Vangelo (Gc 1,18)

Alleluia, alleluia. Per sua volontà il Padre ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 7,1-8.14-15.21-23)

Comprendete bene

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.

Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”.

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi

discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

★ Lunga discussione tra i farisei e Gesù sulle leggi di purità, a proposito di mani non lavate prima del pasto: la discussione è inserita tra la prima moltiplicazione dei pani in ambiente giudeo (6,30-44) e la seconda moltiplicazione dei pani in ambiente pagano (8,1-9). Le leggi di purità rituale, contenute nel Levitico (capitoli dall'11 al 16), erano state frangiate di numerose leggine, che venivano dagli uomini: *tradizione degli antichi*.

★ All'origine, queste leggine umane esprimevano un sentimento di grande delicatezza verso Dio, così il fatto di lavarsi le mani prima di prendere cibo e di lavare i bicchieri e le stoviglie non era una norma igienica, ma un rito: il pasto assumeva un carattere sacro, si mangiava in presenza di Dio. Ma poi avevano perso significato ed erano diventate semplice e arida etichetta. Gesù cita il profeta Isaia (29,13): il vero culto sorge dal cuore. Il cuore indica i pensieri, gli affetti intimi dell'uomo.

★ Gesù comunica alla folla questo insegnamento dato ai farisei e glielo esprime sotto forma di parabola. Principio d'oro: tutte le cose sono pure; il cuore umano le può rendere impure. Cioè, il bene e il male non sono nelle cose; sono in noi, nel *di dentro*, nel *cuore*, nei pensieri.

★ Nel nostro cuore, abitato o disertato dallo Spirito Santo, nascono i fiori del bene oppure i fiori del peccato. Gesù ne fa una lista di dodici: i primi sei al plurale, gli ultimi sei al singolare. Soltanto la fede, ascolto e pratica della Parola, purifica il cuore, non i riti.

★ Occorre vegliare alla limpidezza della sorgente. Per assicurarne la trasparenza, c'è un solo mezzo: lasciarsi penetrare dalla Parola di Dio. Gesù dice: *«Ascoltatevi e comprendete bene»*.



Preghiamo: O Padre, che sei vicino al tuo popolo ogni volta che ti invoca, fa' che la tua parola seminata in noi purifichi i nostri cuori e giovi alla salvezza del mondo. Amen.

PER ME



CRISTO

23ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 8 SETTEMBRE 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

GESÙ HA FATTO BENE OGNI COSA

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 35,4-7a)

Coraggio, non temete! Dio viene a salvarvi

Dite agli smarriti di cuore:

«Coraggio, non temete!

**Ecco il vostro Dio,
giunge la vendetta,
la ricompensa divina.**

Egli viene a salvarvi».

**Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.**

**Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto,
perché scaturiranno acque nel deserto,
scorreranno torrenti nella steppa.**

**La terra bruciata diventerà una palude,
il suolo riarso sorgenti d'acqua.**

★ Al capitolo 35 del libro di Isaia, il profeta lancia un lieto annuncio: il popolo di Dio, Israele, sarà liberato dall'esilio e ci sarà pace e gioia nella natura. I messaggeri di questo lieto annuncio ricevono l'ordine da Dio o dal suo profeta, di portare l'annuncio gioioso ai deportati depressi e *smarriti di cuore*, i quali pensano che tutto sia finito e non ci sia più nulla da fare.

★ La voce di Isaia si leva con un accento trionfale; egli osa parlare di rivincita, *vendetta*, di Dio. Il nostro Dio non è un Dio del passato né un Dio delle disfatte: è un *Dio che viene a salvare*. Egli stesso viene a trasformare la condizione difficile e disperata degli uomini e del mondo. Come il bimbo che accosta all'orecchio la conchiglia per udire il murmure del mare, così il profeta ode le prime battute della sinfonia di un mondo nuovo. La venuta di Dio sarà marcata da prodigi naturali: il deserto non sarà più arido, *scaturiranno acque* e da miracoli: il male e le malattie – ciechi, sordi, zoppi, muti – saranno vinte e guarite.

★ Il deserto sarà profondamente trasformato per permettere il ritorno dei reduci attraverso una via facile. Nell'universo, tutto è attesa, tutto è presentimento di Dio; anche la natura beneficerà della salvezza totale. Occorre

riempirsi l'anima di questo futuro di Dio. Diceva Emerson: «È necessario agganciare il proprio aratro alle stelle».

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 145)

Loda il Signore, anima mia

**Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.**

Il Signore libera i prigionieri. R.

**Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri. R.**

**Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.**

**Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Giacomo apostolo 2,1-5)

Dio ha scelto i poveri

**Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro
Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da
favoritismi personali.**

**Supponiamo che, in una delle vostre riunioni,
entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito
lussuosamente, ed entri anche un povero con un
vestito logoro. Se guardate colui che è vestito
lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui,
comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là,
in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio
sgabello», non fate forse discriminazioni e non
siete giudici dai giudizi perversi?**

**Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha
forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che**

sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

★ La lettera di san Giacomo solleva, in un certo senso, la cosiddetta *questione sociale*: cioè il problema delle relazioni tra ricchi e poveri. I poveri dovrebbero capire che la vera grandezza è spirituale; i ricchi sono destinati all'umiliazione di un Giudizio, da parte di Dio, che si avvicina. Il testo di questa lettura presenta un enunciato iniziale: non bisogna fare favoritismi di persone. Poi, cita un caso concreto: nelle assemblee liturgiche il ricco attira, il povero viene trascurato.

★ Ecco le nostre incongruenze: parliamo di comunità evangeliche e poi cerchiamo i gruppi omogenei; la nostra simpatia per i poveri è falsata dalla nostra aggressività verso i ricchi. Dio non è contro nessuno. È Gesù il Signore della gloria, dice san Giacomo: cioè dobbiamo preferire la gloria di Dio alla povera gloria mondana della ricchezza. Infine, l'argomento teologico: «Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio ha scelto i poveri come eredi del Regno» e li vuole arricchire di fede. Non è il denaro, ma la fede che dà valore e nobilita l'uomo; la fede, cioè l'accoglienza della Parola di Dio nella nostra vita. È vero: il denaro spesso chiude e la povertà apre. «Il ricco, nei piani di Dio, non è che il tesoriere del povero».

Canto al Vangelo (cfr Mt 4,23)

Alleluia, alleluia. Gesù annunciava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 7,31-37)

Effatà: Apriti!

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidóne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

★ Il racconto della guarigione del sordomuto è proprio di san Marco e fa sèguito al racconto dell'esorcismo della figlia di una donna sirfenicia: tutti e due i miracoli operati da Gesù avvengono in territorio pagano, uno nella regione di Tiro, l'altro nella Decàpoli. Nella guarigione del sordomuto, le orecchie si aprono alla parola di rivelazione di

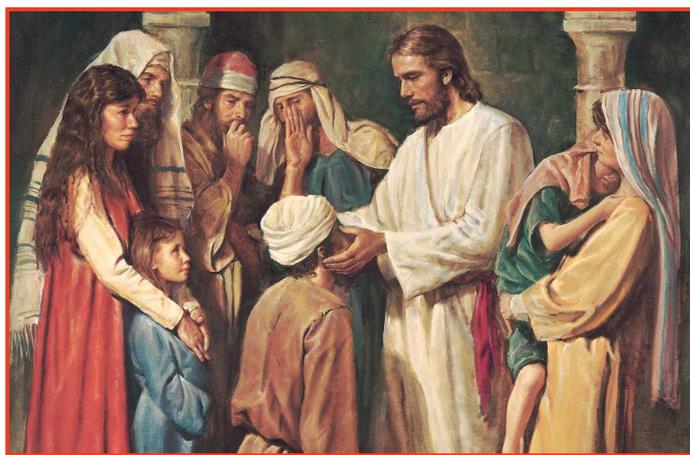
Gesù anche in terra pagana. Quanta delicatezza e pazienza da parte di Gesù per venire in aiuto al sordomuto!

★ Chi è colpito dalla sordità e dal mutismo è infelice perché chiuso a ogni comunicativa con gli altri e isolato da tutto. È la gente del luogo che conduce il sordomuto a Gesù; gli chiedono di imporgli le mani, cioè di prenderne possesso con la sua potenza miracolosa e di guarirlo.

★ La guarigione avviene con una serie di gesti concreti: 1° Gesù lo conduce *in disparte*: è questo il gesto di Gesù quando va a pregare isolatamente e personalmente; 2° Gesù lo vuole *lontano dalla folla*: cioè fuori dai gruppi di pressione; 3° Gesù gli *pone le dita negli orecchi*: Gesù ha chiamato lo Spirito Santo *il dito di Dio*; 4° Gesù con la saliva gli *tocca la lingua*: la saliva è la secrezione della Parola; la saliva era creduta di alto potere curativo; negli ossessi gli evangelisti sottolineano la *bava* del demonio, cioè la secrezione della menzogna; 5° Gesù *guarda verso il cielo*: Gesù quando prega il Padre *alza gli occhi al cielo*; 6° Gesù *emette un sospiro*: segno espressivo di sofferenza; 7° Gesù dice *Effatà* o *effatà* cioè *apriti*: ecco il miracolo che Gesù compie: aprire il sordomuto a Dio e agli altri.

★ Con questo racconto, san Marco vuole dare una cosiddetta *epifania* o rivelazione di Gesù: Gesù è l'uomo aperto agli altri; Gesù ricerca il contatto con tutti; Gesù è il Maestro che sa ascoltare, l'Amico che sa comprendere, il Salvatore che sa accogliere. Non ha respinto né il traditore Giuda, né i suoi carnefici, né il ladrone. Ha respinto soltanto Satana, perché Satana è colui che è chiuso a tutto e che chiude tutto: Satana chiude l'uomo in se stesso e lo chiude a Dio.

★ La guarigione del sordomuto risveglia nella folla stupita la speranza messianica. Gesù raccomanda il segreto sul miracolo compiuto, perché la propaganda del fatto sarebbe stata ambigua; ma non può impedire di divulgare la guarigione. Tutti dicono: «Ha fatto bene ogni cosa», è il riconoscimento popolare, anche se indiretto, che Gesù è il Cristo.



Preghiamo: O Padre, che scegli i piccoli e i poveri per farli ricchi nella fede ed eredi del tuo regno, dona coraggio agli smarriti di cuore, perché conoscano il tuo amore e cantino con noi le meraviglie che tu hai compiuto. Amen.

PER ME



CRISTO

24ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 15 SETTEMBRE 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

SE QUALCUNO VUOLE VENIRE DIETRO A ME RINNEGHI SE STESSO

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 50,5-9a)

Il Signore Dio mi assiste

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.
Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.
È vicino chi mi rende giustizia:
chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.
Chi mi accusa? Si avvicini a me.
Ecco, il Signore Dio mi assiste:
chi mi dichiarerà colpevole?

★ Il frammento di questa lettura fa parte del cosiddetto *terzo canto* del Servo Sofferente. Il capitolo 50 di Isaia è praticamente costruito in forma di dibattito giudiziario: prima Dio e poi il profeta-Servo convocano in giudizio gli avversari. Il profeta, ispirandosi probabilmente ad esempi a lui contemporanei, profila al vivo il ritratto del vero Servo di Dio: 1° atteggiamento di discepolo fedele: *il Signore mi ha aperto l'orecchio*, cioè si lascia continuamente ammaestrare e guidare dal suo Dio; oggi si direbbe: è costantemente in dialogo con Lui; 2° accettazione della sofferenza, perché fonte di vita e di salvezza per sé e per gli altri: *ho presentato il dorso ai flagellatori*; davanti agli insulti e agli sputi, il Servo Sofferente rimane con *la faccia dura come pietra*, cioè risoluto e fermo nell'obbedienza, nel suo sì a Dio, sicuro di non restare confuso.

★ 3° fede in Dio: *è vicino chi mi rende giustizia... Il Signore Dio mi assiste*: Dio in persona viene a difendere la causa del suo cliente, ingiustamente accusato. Gesù ebbe sempre sotto gli occhi questo ritratto profetico del Servo Sofferente: *Egli ha accettato di morire in croce senza badare che era una morte vergognosa; pensava alla gioia riservata per lui in cambio di quella sofferenza* (Eb 12,2).

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 114)

Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo. **R.**

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore». **R.**

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato. **R.**

Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.
Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Giacomo apostolo 2,14-18)

Mostrami la tua fede

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».

★ Diverse volte, nella sua Lettera, san Giacomo sottolinea la necessità di vivere concretamente il cristianesimo. In questa lettura viene toccata la celebre disputa sulla fede e sulle opere. Paolo afferma che la salvezza viene dalla fede e non dalle opere. Giacomo dichiara che la fede senza le opere è morta. Chi ha ragione? Tutti e due, ma ciascuno dal suo punto di vista.

★ Miei fratelli, dice Giacomo: non si può dissociare la fede dalle opere, l'adesione intima dalla vita attiva. La fede viene prima: nessuna opera da parte nostra la può fare sbocciare in noi. Ma la fede, dono di Dio, ci spinge all'azione, vuole fiorire in opere. Per sua origine e per sua natura, la fede è feconda. La mia fede è forse morta? Non c'è che da rispondere alla seguente domanda: che cosa ho fatto per Cristo e per i fratelli? La mia fede mi fa partecipare o trascurare i problemi e le sofferenze del mio ambiente religioso, sociale, familiare? La fede deve manifestarsi in opere di carità fraterna; una fede senza le opere è come un albero fruttifero senza i frutti.

Canto al Vangelo (Gal 6,14)

Alleluia, alleluia. Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 8,27-35)

Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo»

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?».

Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: **«Tu sei il Cristo».**

E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo.

Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita,

la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

★ Gesù è in cammino con i suoi discepoli *verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo*: cioè in territorio pagano, vicino alle fresche sorgenti del Giordano e alle nevi del grande Ermon. Il cammino condurrà più tardi (9,2) sul monte della Trasfigurazione, luogo privilegiato dell'incontro con Dio. I discepoli stanno seguendo Gesù da oltre 18 mesi, lo vedono agire, lo ascoltano parlare, sono affascinati da lui: Gesù è diventato per loro un grosso interrogativo: chi è lui? È arrivato il momento in cui Gesù interpella i suoi discepoli per provocarne la risposta.

★ Comincia col chiedere l'opinione della gente a suo riguardo. Risposta: la gente lo riconosce come un profeta oppure un precursore del Messia. Poi, la domanda scottante: «E voi chi dite che io sia?». A nome del gruppo, Pietro risponde: «Tu sei il Cristo».

★ Per la prima volta nel Vangelo di san Marco, caratterizzato dal cosiddetto segreto messianico, Gesù accetta il titolo di Cristo, cioè di Messia. Messia, per Pietro, significa che Gesù è l'inviato supremo di Dio, colui che avrebbe salvato il mondo dai peccati, colui che impegna a seguirlo nel Regno di Dio. Pietro ha tolto al titolo di Cristo la carica esplosiva che gli dava la gente e ha collocato Gesù in vetta alla storia della salvezza: Gesù è il Messia annunciato dai profeti. Si tratta adesso di precisare in che modo il Messia Gesù avrebbe procurato la salvezza degli uomini.

★ *E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire.* Gesù si proclama Figlio dell'uomo: questo titolo, sempre in bocca a Gesù, gli permette di raffigurarsi come il personaggio glorioso della visione del profeta Daniele (7,13-14) e come il Servo Sofferente dei canti del profeta Isaia. Sarà Messia attraverso la più umiliante delle sofferenze, quella della croce: *doveva venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare.* Il verbo *dovere* indica la volontà di Dio Padre.

★ Pietro allora prende Gesù *in disparte*: imita il gesto di Gesù quando vuole rivelare qualcosa di importante ai suoi discepoli e lo rimprovera di dire questo *apertamente*. L'incomprensione e il tentativo di Pietro sono per Gesù una vera tentazione, che egli scarta con forza.

★ Gesù *si volta*, come per sfuggire subito a simile tentazione, *guarda i discepoli*, quasi per invitare i suoi a legare la loro esistenza alla sua, *rimprovera Pietro* e lo allontana chiamandolo Satana, cioè accusatore, tentatore: «Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Gesù obbliga i suoi, se vogliono essere suoi discepoli, a perdere la propria vita *per me e per il Vangelo*. Non basta credere in Gesù nonostante la croce; bisogna anche seguire Gesù portando la croce. La sofferenza è la grande educatrice dell'uomo.

Preghiamo: O Padre, che conforti i poveri e i sofferenti e tendi l'orecchio ai giusti che ti invocano, assisti la tua Chiesa che annuncia il Vangelo della croce, perché creda con il cuore e confessi con le opere che Gesù è il Messia. Amen.

PER ME



CRISTO

25ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 22 SETTEMBRE 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

IL PRIMO SIA L'ULTIMO E IL SERVITORE DI TUTTI

Prima Lettura

(Dal libro della Sapienza 2,12.17-20)

Ci rimprovera le colpe contro la legge

[Dissero gli empi:] «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».

★ Il libro della Sapienza fu scritto in greco nel 1° secolo avanti Cristo, ad Alessandria d'Egitto, dove i Giudei erano numerosi e influenti. Il testo di questa prima lettura sembra essere stato scritto nel recinto di un ghetto da un giudeo fremente di angoscia, un giorno in cui l'uragano di ostilità era scoppiato sopra gli Hassidim, sopra cioè i buoni, i giusti.

★ I malvagi, gli empi attaccano i giusti con i loro sarcasmi e con le loro beffe. Il giusto, ridicolizzato, si difende asserendo che la sua giustizia, cioè la sua buona condotta, gli procurerà una morte felice, a causa di Dio, di cui è figlio, che non può abbandonarlo a una morte infame. I malvagi sono decisi a mettere alla prova e a infamare colui che gli è un rimprovero vivente: lo vogliono sopprimere. Gli avversari di Gesù non reagiranno altrimenti ai piedi della croce: *Condanniamolo a una morte infame perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà.*

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 53)

Il Signore sostiene la mia vita

**Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.**

**Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca. R.**

**Poiché stranieri contro di me sono insorti
e i prepotenti insidiano la mia vita;
non pongono Dio davanti ai loro occhi. R.**

**Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Giacomo apostolo 3,16-4,3)

Da dove vengono guerre e liti in mezzo a voi?

Fratelli miei, dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto è anzitutto pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia. Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.

★ Sono sorti litigi e dissensi tra i cristiani: san Giacomo lo constata. La causa? È in noi stessi; il nostro cuore è un nido di vipere: basta poco per svegliare e irritare quelle vipere, e le vipere non domandano altro che di mordere. In più, aggiunge san Giacomo, noi siamo degli inguaribili egoisti. Quale triste sapienza nasce dalle passioni umane! Quale luce invece proietta sulla nostra vita la sapienza che viene da Dio: è una sapienza *pura, pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisie.*

★ *Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace*: cioè, la vera sapienza, che viene dall'alto, genera la pace; la pace a sua volta fa fiorire la giustizia, la fedeltà, il compiacimento di Dio. Le parole-chiave di questa lettura sono in due verbi: *bramate* e *invidiate*. Per soddisfare i propri istinti di cupidigia e di invidia l'uomo provoca i conflitti. Farebbe meglio a volgersi a Dio con una preghiera fiduciosa. Ma l'egoismo gli vizia la preghiera.

★ Da una parte l'agitazione della cupidigia, dall'altra la vera saggezza. Essa è un dono di Dio: viene dall'alto. È retta e pura nelle sue intenzioni. È senza astuzia ipocrita ed è rispettosa del diritto di ciascuno. Non cerca che la pace nelle relazioni umane, e per conseguirla fa appello allo spirito di arrendevolezza, di misericordia e di conciliazione. La pace, a tutti i livelli, è dunque la sua opera di predilezione. *Beati gli operatori di pace* (Mt 5,9).

Canto al Vangelo (cfr 2 Ts 2,14)

Alleluia, alleluia. Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 9,30-37)

Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

★ Gesù riparte con i suoi discepoli per la città di Cafarnaon. Ormai è chiusa la sua missione pubblica; vuole consacrare il tempo che gli rimane da vivere alla formazione dei suoi discepoli e prepararli un po' alla volta alla dolorosa realtà della sua morte. Ed ecco il secondo annuncio della sua croce. *Il Figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani degli uomini.* L'accento, questa volta, è posto sull'imminenza

e sulla tragedia della sua morte. Tra i discepoli dilaga l'incomprensione e la paura.

★ Considerando la vita di Gesù come una lenta salita al Calvario, san Marco parla spesso di Gesù in cammino. *Di che cosa stavate discutendo lungo la via?*, chiede Gesù. Silenzio dei discepoli, colti in fallo. Per Gesù la parola *via* non ha lo stesso significato che per i discepoli: essi pensano alla loro carriera, Gesù pensa alla croce.

★ *Per via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande.* Quali sono i criteri della grandezza tra gli uomini? Sempre gli stessi: il rango sociale, il denaro, le relazioni, la cultura. Gesù osa un gesto rivoluzionario: prende un bambino, lo colloca al centro del gruppo, lo stringe fra le sue braccia. Non sceglie il bimbo per la sua grazia, per il suo sorriso, per la sua innocenza; lo sceglie piuttosto per la sua fragilità, per la sua debolezza, per la sua dipendenza totale dagli altri.

★ Il bambino è il povero per eccellenza; ora, ogni povero è un preferito da Gesù. Con il gesto di prendere un bimbo tra le braccia e di cingerlo di affetto, Gesù mostra ai discepoli come servire e specialmente come accogliere. Con le parole: «*Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti*», Gesù esige che ci si faccia ultimi nel pensiero e servi di tutti nelle azioni.

★ Poi Gesù dichiara: «*Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma Colui che mi ha mandato*», cioè il Padre Celeste. La grandezza del cristiano si misura dalla qualità del servizio che rende ai più sfavoriti, ai più miserabili. Diceva il dottor Schweitzer: «I soli uomini veramente felici sono coloro che cercano il modo di servire e di essere utili agli altri».



Gesù preso un bambino, lo pose in mezzo a loro

Preghiamo: *O Dio, sorgente della vita, davanti a te il più grande è colui che serve: donaci la sapienza che viene dall'alto, perché accogliendo i piccoli e gli ultimi riconosciamo in loro la misura del tuo regno. Amen.*

PER ME



CRISTO

26ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 29 SETTEMBRE 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

NON GLIELO IMPEDITE: CHI NON È CONTRO DI NOI È PER NOI

Prima Lettura

(Dal libro dei Numeri 11,25-29)

Fossero tutti profeti!

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento.

Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».

★ Mosè prega Dio di non lasciarlo da solo a portare il peso del popolo. Il Signore gli ordina di radunare 70 anziani e di condividere le sue responsabilità con quei 70 notabili. Mosè condivide con loro anche lo Spirito Santo; infatti i 70 anziani ricevono lo Spirito in partecipazione al carisma di Mosè: possono dunque profetizzare.

★ *Ma questo non lo fecero più in seguito:* tali parole sottolineano il carattere inferiore del profetismo di secondo rango e fanno notare che le autorità del popolo devono essere sottomesse e docili allo Spirito Santo. La prima comunità del deserto mostra così che carisma e istituzione, funzione e vocazione si intersecano tra loro.

★ Due di quegli anziani non erano alla Tenda dell'Appuntamento o della Shekinàh, quando ebbe luogo l'effusione dello Spirito; ciò nonostante si misero anch'essi a profetizzare. Giosuè scatta in una crisi di gelosia: essi agiscono al di fuori di Mosè. Mosè sospira: *Fossero tutti profeti!* Mosè sogna l'ideale dell'Alleanza: che cioè Israele sia una comunità profetica, una nazione santa, *un popolo di sacerdoti* (Es 19,6): è questa infatti la finalità di ogni carisma.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 18)

I precetti del Signore fanno gioire il cuore

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. **R.**

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti. **R.**

Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. **R.**

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Giacomo apostolo 5,1-6)

Le vostre ricchezze sono marce

Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco.

Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri

e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

★ Con invettive durissime, san Giacomo flagella i ricchi perché non pensano che ad accumulare. I ricchi, in questa lettura, si caratterizzano per tre cose: 1° un comportamento insensato: ciò che essi ammassano è già imputrito e arrugginito; 2° l'accecamento spirituale: non si rendono conto che siamo già *negli ultimi giorni*: in tali situazioni a che serve accumulare? 3° l'ingiustizia: le loro ricchezze sono state sottratte ai lavoratori; i ricchi non pensano che al loro godimento; arrivano fino a sbarazzarsi dell'uomo giusto.

★ Padre Lyonnet scriveva: «Vi supplico: non amate il denaro. Vi faccia paura come vi fa paura il male; il denaro è un operatore di menzogna e di morte. Gli uomini che lo cercano credono di andare verso la sicurezza e la potenza; in realtà vanno verso l'indigenza e la solitudine; e muoiono soli, perché per essi non c'è più amore; non c'è più amore da dare e non c'è più amore da ricevere».

Canto al Vangelo (cfr Gv 17,17b.a)

Alleluia, alleluia. La tua parola, Signore, è verità; consacraci nella verità. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 9,38-43.45.47-48)

Non glielo impedito

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me: Chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

★ Il testo del Vangelo riporta, come nòcciolo, il discorso comunitario o ecclesiale di Gesù in casa a Cafarnaò. Il Vangelo lo si può frazionare nei seguenti frammenti:

1° L'uso del Nome di Gesù: Giovanni, il discepolo che Marco designa con l'appellativo di *figlio del tuono*, probabilmente *figlio della Parola di Dio*, che è il tuono, accusa un discepolo di Gesù, che non appartiene al loro seguito, di esorcizzare i demòni *nel nome di Gesù*. Il successo di quell'esorcista, anziché suscitare gelosie, dovrebbe invitarci a riconoscere che lo Spirito Santo è più grande di noi e che soffia dove vuole. Gesù resta solidale con la sua Chiesa: «*Chi non è contro di noi è per noi*», ma l'ora è talmente grave che per la salvezza degli uomini bisogna mobilitare tutte le forze buone sparse nel mondo.

★ 2° Il *bicchiere d'acqua* ricevuto: non basta essere tolleranti; occorre anche accettare che altri possano donare un bicchiere d'acqua per amore; tale gesto ha una portata escatologica, perché annuncia già la vita eterna che si dovrà ricevere.

★ 3° Lo scandalo: la Parola di Gesù è dura contro chi scandalizza i *piccoli che credono*, cioè i deboli nella fede, coloro che si lasciano facilmente suggestionare dalle persone più istruite. Scandalo, nel Vangelo, indica sempre scoglio nella fede, più che nella morale.

★ 4° Il radicalismo del distacco: Gesù esorta a liberarci da tutto ciò che fa ostacolo al Regno di Dio o Vita eterna: *Se la tua mano*, strumento dell'azione, cioè se la tua attività *ti scandalizza*, ti fa perdere la fede, *tagliala*; *se il tuo piede*, strumento per camminare, che nella Bibbia significa in senso traslato la condotta di vita *ti scandalizza*, *taglialo*; *se il tuo occhio*, strumento per vedere e, in senso traslato, la mentalità *ti scandalizza*, *càvalo*.

★ Il male è il Maligno, è Satana; Gesù lo combatte fin nel suo regno, che è la morte. L'inferno esiste: «è lo scacco dell'amore» (J. Green). Al tempo di Gesù l'inferno era spesso chiamato Geènna. Era il nome della valle occidentale di Gerusalemme – in ebraico Ge-Hinnom – dove venivano bruciate in continuità le immondizie. Gesù ci avverte che bisogna essere pronti a sacrificare tutto per evitare l'inferno, *dove il verme*, cioè il rimorso, *non muore e il fuoco non si estingue*.



Preghiamo: O Dio, che in ogni tempo hai parlato al tuo popolo per bocca dei profeti, effondi il tuo Spirito, perché ogni uomo sia ricco del tuo dono, e a tutti i popoli della terra siano annunciate le meraviglie del tuo amore. Amen.